

Forestali, trappole, fucili a Trento

via alla caccia, il Tar salva l'orsa JJ4

di Domenico Rinaldi

Cani e orsi agiscono da cani e da orsi. Nota tratta dall'enciclopedia degli animali: l'orso è un animale solitario, schivo e diffidente. Non facile da incontrare. In ambienti frequentati dall'uomo è attivo prevalentemente nelle ore crepuscolari e notturne. La sua indole è pacifica. Può attaccare solo se è provocato o spaventato a sorpresa a breve distanza. Troppo spesso mancano informazioni adeguate sul comportamento che gli essere umani devono adottare nei confronti degli animali. Dopo aver ascoltato la conferenza del Presidente della Provincia di Trento del 7 aprile in cui ha dichiarato <<non mi preoccupa il benessere degli animali e non mi preoccupa come verranno catturati e non mi preoccupa neanche se i nostri organi dovessero sbagliare animale nelle azioni che fanno per identificare il soggetto>>, ho provato incredulità, rabbia. Eh sì, l'uomo non è un Dio sulla terra. Il presidente dice che << c'è un numero spropositato di orsi rispetto alla convivenza>>! Ma chi ha stabilito un numero limite di orsi e in base a quali studi, nel territorio del Trentino? Uccidere tre orsi e dimezzare il loro numero nel Trentino? È una follia. La responsabilità è quindi del presidente della Provincia che non ha fatto una giusta e corretta informazione nel suo territorio sulla convivenza con gli orsi. Chi va in montagna deve conoscere come comportarsi e i rischi che si possono incontrare, come chi attraversa la strada deve sapere che ci sono veicoli che lo possano investire se non fa attenzione. Sì "l'orso ha ragione". Non potrebbe essere altrimenti. L'orso non conosce il diritto e le sue violazioni, per il semplice fatto che esso non ha l'opzione di comportarsi in modo diverso da ciò che la sua natura gli suggerisce. Pretendere di giudicare il comportamento dell'orso è quanto di più alienato dalla realtà della natura. Un orso affamato dopo il letargo ti aggredisce. La vipera ti morde e ti uccide. La stessa ape, adorabile per la funzione essenziale nell'equilibrio ambientale, ti punge e poi muore lei. Si fatica a comprendere che ci possa essere un dibattito su questo. La persona umana sotto i 14 anni non è mai imputabile e dopo lo diventa a condizione che sia capace di intendere e di volere. Quand'è che un orso capisce più di un ragazzo? Il solo discuterne ci umilia. No, qui l'unica domanda ammissibile è se agli animali selvatici vada consentito di esistere e di occupare dei territori, consapevoli che lo faranno alla maniera loro. Ossia secondo natura, ne più ne meno perché non conoscono la gradazione. L'unico limite alla fame è sazietà, oppure la paura di un predatore superiore. L'unico limite all'aggressività è la sicurezza per l'incolumità propria o della prole. La natura esprime un equilibrio tra aggressività e soccombenza, con due sole finalità, sequenziale: la sopravvivenza e la riproduzione. Ora, se l'orso in quei territori può stare, visto che si tratta di boschi e non dei giardini comunali, pare evidente che siano gli umani a doverci andare con cautela, oppure non andarci affatto. Niente di drammatico. Già in autostrada non ci si può allenare per le gare podistiche. Eh, però vuoi mettere l'attrazione di una tangenziale con quella di una foresta? E' questo il vero punto, l'equivoco di fondo. La natura ci piace. Più ci inurbiamo e più ci manca. Ma meno la conosciamo e più la idealizziamo, proiettando un'immagine di campi fioriti o alberi secolari dove immergerci con animo bucolico, portandovi e trovandovi un'armonia di pace e benevolenza. Ma chi abita quotidianamente quei luoghi non cerca la pace, ha fame e vuole proteggersi da altri che hanno fame e sono più in alto nella catena alimentare. Se è una zanzara, vorrà pungerci per succhiarsi il sangue. E' bello? Forse. Ci voglio andare? Anche no. In conclusione, vuoi sparare all'orso? Giusto. Ma se avanza un colpo, usalo per uccidere pure la slavina che seppellisce lo sciatore.